96 10. ~~168~~ 53

910

B22572

TORVALDO
E
DORLISKA

DRAMMA SEMISERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1821.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

Vale un paolo.

ATTORI

IL DUCA d' Ordow
Sig. Antonio Tamburini.

DORLISKA Sposa di
Sig. Giustina Casagli.

TORVALDO
Sig. Gio. Batista Vergè.

GIORGIO Custode del Castello d' Ordow
Sig. Luigi Pacini.

CARLOTTA Sorella di Giorgio
Sig. Giuseppa Julien.

ORMONDO Capo degli Armrti del Duca
Sig. Gaetano Del Monte.

Coro di Armati.
Coro di Contadini.

La Scena si suppone nel Castello d' Ordow in una Provincia del Nord dell' Europa.

Poesia del Sig. Cesare Sterbini Romano.

Musica del Sig. Maestro Rossini.

I Balli saranno composti e diretti dal Sig. GIOVANNI GALZERANI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Pietro Scotti — Sig. Antonia Torelli — Sig. Armando Vestris — Sig. Amalia Brugnoli

Primo Ballerino per le Parti

Sig. Luigi Costa.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Pietro Colonna — Sig. Antonio Ramaccini — Sig. Antonio Paris — Sig. Gaetano Fissi

Sig. Maddal. Androvet — Sig. Giulia Romagnani — Sig. Emilia Castelli — Sig. Carlotta Nerozzi

Sig. Giuseppe Faldi. — Sig. Raffaele Ferlotti — Sig. Francesco Bertini

Sig. Gaetana Galzerani — Sig. Anna Paris — Sig. Giovanna Gentili

Altri primi Ballerini per le Parti

Sig. Gio. Batista Massari

Sig. Filippo Gentili

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Supplemento al primo Violino
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Viol. dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini.
Prime Viole	Sig. Tommaso Tinti. Sig. Andrea Ristori.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Primi Clarinetti	Sig. Luigi Baccani. Sig Giovacchino Baccani.
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Carlo Alessandri.
Primo Fagotto	Sig. Gaetano Migliarini.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Trombe Sigg. Fratelli Gambati.
Primo Trombone Sig. Vincenzio Turchi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Bosco confinante col Castello d'Odow. Da un lato mura del Castello con porta praticabile.

Giorgio si avanza passeggiando, come appostato in guardia, e spiando tratto tearto verso il bosco.

Gior. E un bel dir che tutto al mondo
Poco o assai si rassomiglia:
Questo mio cervel sì tondo
Non si lascia infinocchiar.
Alla regola, cospetto:
Ecco pronta l'eccezione:
Al bestion del mio Padrone
Bestia ugual non si può dar.
Se ti guarda, ti vien freddo:
Se ti parla, ti spaventa:
Se ti tocca, il Ciel ti scampi:
Se poi ride... oh male! male!...
E' vicino il temporale,
Ed il tuono è per scoppiar.
Ah l'umor del mio padrone
E' un umor che fa tremar.
Esce il Coro de' Servi dal Bosco, ai quali Giorgio:
Come?.. ancora?...
Coro Non si vede.
Gior. Ma cercasti?... (*al Capo de' Cor.*)

Cap. Cor. Invano cercai.

Gior. Ah, che quì vi son de' guai!
Io comincio già a tremar!

Coro Cosa disse?... vi son guai?...
Non l' arrivo a indovinar.

Giorgio da se rammentando l' accaduto nella notte precedente:

Ei mi sveglia avanti giorno...
Certi ceffi avea d' intorno...
Le pistole. -- Sì Signore
La mia spada. -- Eccola quà.
Alla fine Ormondo viene.
Son vicini?... -- Son vicini.
Su, coraggio. -- Ehi bada bene!
Sì, Signore. --- E se ne va.
Passa un' ora, passan due...
Quando a un tratto un mormorio,
Gridi, colpi, e che sò io...
Ah che il diavol quì ci stà!
Chi capisce quest' istoria
E un grand' uomo in verità.
Ma quei gridi?... (*al Coro*)

Coro Chi lo sa?...

Gio. Ma quei colpi?...

Cor. Chi lo sa?...

Gio. Ah cospetto! questa è bella!
Che si pensa? che si fa?

Tutti Ritorniamo in sentinella
A veder che nascerà. *partono verso il fondo della Scena.*

SCENA II.

Dopo breve istromentale analogo entra dalla destra il Duca. Il suo volto è alterato, il

vestimento scomposto. Passeggia la scena a passi frettolosi, e con agitazione.

A suo tempo Giorgio col Coro; indi Ormondo con armati.

Duc. Dunque invano i perigli, e la morte
Affrontai per colei, che m' aborre?
L' empio fatto, l' iniqua mia sorte
La conquista di man mi strappò.
Un rival per mia mano svenato
Nel suo sangue i miei torti lavò.
Ma che val se quel volto adorato
Forse più riveder non potrò?
Empia sorte, mio fato — spietato
Tanti affanni soffrir più non so.

resta pensieroso

Gio. Il padrone! ... — Ben tornato! *al Duc.*
Ben tornato!... (oibò: è sordo.)

Duc. La vedesti?... *vedendo Giorgio*

Gio. Chi?... *Duc.* Balordo! *sdegnato*

Gio. E' gentil: che ve ne par? *ai Servi*

Duc. Ah ogni indugio è omai fatale!
Quanto tardano a tornar!

Gio. Ah l'ho detto! il temporale
Già comincia a brontolar.

Entra Ormondo con armati

Duc. Ah miei fidi!...

Orm. e Cor. Tutto è vano.

Duc. Nè vedeste?...

Orm. e Cor. Niente affatto.

Duc. Oh mie furie!..

Gio. E matto è matto,

Tutti, eccetto il Duca.

Deh calmatevi, Signore.

Duc. Le mie smanie, il mio furore

Ah che più non so frenar.

Gio. (Ah mi cresce il batticore,
Ah potessi almen scappar.)

Ormondo, e Coro de' Servi, e degli Armati.

Quelle smanie, quel furore
Vi preghiamo a moderar.

Duca da se, ma guardando Giorgio in astrazione.

Si cercherà, si troverà.
Voglio così, così sarà.

Giorgio credendo che il Duca parli con lui.

Si cercherà, si troverà
Se vuol così, così sarà.

Ormondo, e Coro d' Armati.

Si cercherà, si troverà
In questo dì nostra sarà.

Duc. Ah la mia smania ... Crescendo va;
Oh mia terribile — Fatalità.

Gio. e Ser. Ma con chi l' ha? — Quì non si sa;
Bella bellissima — Per verità.

Ormondo, e Coro d' Armati.

Su via calmatevi — Per carità
Il nostro braccio — Per voi quì stà;

Duca dopo aver passeggiato con agitazione

Ormondo — La mia gente
Scorra di nuovo il bosco. Va' tu stesso
Cerca, interroga, indaga...
E ancor non parti?

Orm. Vado. *parte col Coro a destra.*

Gio. (Come batte la luna!)

Duc. Iniqua stella! *da se*
Il gran colpo era fatto!...
Ed ora!... oh rabbia! *passeggiando, e fremi*

Gio. (Ah che l' ho detto! è matto.)

Duc. L' avviso, l' ora, il loco,
Tutto tutto disposto.
Giungono; io volo, si combatte: ei cade,
Io trionfo; e Dorliska,
Dorliska... ah chi sa mai fra l' armi e il fuoco
Spaventata, smarrita
Dove sarà fuggita! *Gio.* (Ma che diavolo
Borbotta lì fra i denti?...) *Duc* Preso avesse
Della Città il cammino?... Ah se alla Corte
Giunge sentor del mio disegno?... io stesso
Vo scorrer d' ogni intorno;
Pria che tramonti il giorno
Voglio averla in mie man costi che vuole.
Giorgio? *Gio.* Ai comandi suoi.
Duc. Di quanto udisti *fiero*
Se tu parli, sei morto. Intendi?
Gio. Intendo:
(*Di quanto udisti*! che mi caschi il naso
Se udii solo una sillaba.)
Duc. Dunque, io vado. *Gio.* (Buon viaggio.)
Duc. Al mio ritorno...
Senti... ma no... se mai...
Non più, servi fedel, gran premio avrai:
parte a destra
Gio. Ma no... senti... se mal...
Sei morto... ah me meschino!
Che giorno climaterico è mai questo!...
Ah quì v'è del pasticcio. Il mio padrone
Va cercando malanni a tutta possa:
Sì, sì, ne troverà. Corpo di bacco!
A soddisfar l' universal desìo
A mettergli giudizio son quà io:
apre con chiave la porta, ed entra in Castello

SCENA III.

Dorliska, indi Carlotta dalla porta del Castello. Dorliska entrando dal bosco in abito da viaggio con ogitazione e timore.

Dor. Dove son? chi m'aita?
Ahi lassa? ... ove m'aggiro? ...
Stanca, oppressa, tremante
Per queste erme campagne
Cerco un asilo invan, che m'assicuri.
vedendo la porta del Castello
Ah di questo Castello
Pur quì veggo una porta!... Ah sì, tentiamo;
M'assisti, o ciel pietoso;
Tu proteggi il mio onor, salva il mio Sposo.
batte più volte, indi vedendo non essere ascoltata
Tutto è vano; niun m'ascolta;
Ah Dorliska sfortunata!
Una sposa desolata
Deh, chi assiste per pietà?
Su coraggio; un altra volta *torna a batt.*
Niun risponde; ahi crudeltà!
Ah Torvaldo!.. ah mio diletto!
Dove sei?... dove t'aggiri?...
Tu non odi i miei sospiri
Idol mio, mio dolce amor!
Giusto ciel, destin più rio
Chi del mio provò finor?
Ah son pure infelice!
Si tenti un altra volta.
torna a battere con più forza, e Carl. esce all' improvviso dal Castello
Car. Ih, ih!.. che fretta mai!.. oh perdonate
Dor. Ah per pietà soccorso a un infelice
Che a voi tutta s'affida, e s'abbandona.

Car. A me? ma voi.. ma io...
(Chi mai sarà?) Via, zitto, non temete:
In che posso servirvi?... e voi chi siete?...
Dor. Una sposa son io
Misera, desolata,
Dal più barbaro caso
Divisa dal più tenero consorte
Che forse per salvarmi ebbe già morte. *piange*
Car. Che sento! ah poveriua!
Davver mi fa pietà; ma... cosa vedo!
Impallidisce... Vi sentite male?
Dor. Ah sì!.. *Car.* Su via, coraggio
Con me venite a ristorarvi un poco.
Giorgio mio fratello
Custode è del Castello:
Quì siete in casa vostra non temete:
Lasciate fare a me: ci penso io.
Dor. Misera me! qual fiero stato è il mio!
entrnno nel castello

SCENA IV.

Sala d' architettura gotica nell' interno del Castello.

Giorgio indi Dorliska e Carlotta.

Gio. Ah il cor me lo diceva!
Diavolo! assalti a mano armata, un morto
Tre feriti... ah cospetto!
Tutto scopersi a tempo. Ah signor Duca!
A Giorgio non si ficca:
Non vo trovarmi in guai:
Ah l'affar questa volta è serio assai.
Ma come far? la cosa
Mi sembra diplomatica! bisogna
Studiar... *Car.* Giorgio! *di dentro*
Gio. Che vuoi?..

Gio. Giorgio... oh sei quà?... *fuori*
Vedi questa Signora?... poverina
Questa notte nel bosco fu assalita...
Gio. Nel bosco?...
Dor. Ah sì tremante, sbigottita
Fuggii, dove non so!... ah del mio sposo
Chi mi porge novella?...
S'ei vive ancor?.. deh per pietà, miei cari...
Gio. Piano, piano Signora, questa notte...
Nel bosco... ma dì grazia, voi chi siete?...
Dor. Nacqui in Pollonia: Un giovin Cavaliere
M'amò, m' ebbe in isposa; e jeri appunto
Dopo il nuzial convito
Si tornava in Città, quando nel bosco
Da un suo rival. che cento volte invano
Chiesto avea la mia mano
Assaliti... *Gio.* Oh cospetto!
Che sento!... ah maledetto:
Car. Chi?... *Gio.* Il Duca.
Dor. Oh ciel! qual Duca?...
Gio. Eh niente, il mio padrone.
Dor. Il tuo padrone?...
Gio. Pur troppo: il Duca Ordoff.
Dor. Ahimè, sarebbo *sbigottita*
Mai questo?... *Gio.* Il suo Castello.
Dor. Ah son tradita! *gettando un grido*
Misera me! *correndo agitata per la Scena*
Gio. Calmatevi. *Car.* Tacete.
Dor. No, vo partir. *Gio. e Car.* Sentite.
Dor. Lasciatemi *Gio. e Car.* Sentite.
Gor. Per pietà... *Gio. e Car.* Ma fermatevi.
Dor. Ah nò: crudeli. *dibattendosi per partire*
Gio. e Car. Sentite.

SCENA V.

Il Duca presentandosi fieramente all' improvviso su la porta di fondo, e avanzandosi.

Olà. (*quadro*)

Il Duca nell' avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento d' estrema gioja. Poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino. Essi partono a sinistra.

Duc. Ella... oh ciel!... quì... non m' inganno
In mie mani!... or son contento!...
Tanto orgoglio omai cadrà.

Dor. Egli.. oh cielo!... il mio tiranno!
Son perduta!... qual cimento!...
Ciel! m' assisti per pietà.

Duc. Dorliska; voi tremate; *con dolcezza*
Piangete; sospirate;
Lungi il timor, sicura
Dorliska appien quì sta.
Sull' onor suo lo giura
Chi mai mentir non sa.

Dor. Fra scellerate mura *con nobiltà*
Virtù non è sicura,
Cessa; tu giuri invano
Onore ed amistà.
Sul labbro tuo profano
Quel nome orror mi fa.

Duc. Dunque?.. *Dor.* T' arresta.

Duc. Ascolta. *Dor.* Taci; non sento.

Duc. Stolta!
(Di sdegno, d' affetto
Mi palpita il core:
Ah d' ira, d' amore
Mi sento avvampar.)

Dor. (Quel torbido aspetto
M' agghiaccia d' orrore :
Mi palpita il core ,
Mi sento gelar.)

Dopo una breve pausa Dorliska si muove risolutamente per partire.

Duc. Dove corri, sconsigliata?
Dor. Voglio uscir da queste porte .
Duc. Oh la porta è ben serrata ! ..
Dor. Ve' cercar del mio consorte .
Duc. Il Consorte? ... oh stà lontano .
con sarcasmo misterioso , e quasi sfuggendogli di bocca.
Dor. Come ?... ah parla ... per pietà . *atterrita*
Duc. Vuoi saperlo? *fiero* *Dor.* Ah sì !
Duc. Paventa ! ... *come sopra*
Dor. Giusto cielo! ah dove sta ? ..
Duc. Fra gli estinti. *fierissimo*
Dor. E' morto ?... Ah! *getta un grido e stà per mancare .*
Duc. (Ah che feci !)
Dor. Chi m' aita ? .. *con voce fioca*
Duc. Deh mia vita ! ... *avvicinand. per soccorrerla*
Dor. Scellerato ! *riavend si e respingendola*
Duc. Taci, stolta, o amor sprezzato
In furor si cangerà .
Del tuo sposo al sangue odiato
Verserò il tuo sangue insieme ;
Forse allor nell' ore estreme
Chiederai , ma invan pietà .
Dor. Empio , barbaro, spietato
Mostro reo di crudeltà .
Ah Torvaldo sventurato
Ti perdei , non v' è più speme !

No, sarem fra poco insieme,
Il dolor m' uccide già.

Dorl. parte agitata per la porta di prospetto, il Duca l' insegue.

SCENA VI.

Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio. Il Duca rientra, chiude la porta di prospetto dietro di se: indi

Duc. Ella più non mi fugge.
Giorgio!.. Carlotta!... Giorgio!... dove diavolo
S' è cacciato costui?
Orm. Signore... *entrando dalla destra*
Duc. A tempo. Ormondo,
Di lei più non si cerchi: amica sorte
La condusse in mia man, tu adesso vola
Torna nel bosco, occulta
Del notturno mio colpo
Ogni traccia; l' estinto
Fa' che sepolto sia, corri, t' affretta
Vola.
Orm. Volo. (che vita maledetta!) *parte*
Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi...
Giorgio!... Giorgio!... *chiamando*
Gio. Son qua, Eccellentissimo. *dalla sinistra*
Duc. Il Diavol che ti porti.
Gio. Obbligatissimo.
Duc. Vien quà: poche parole:
Vedesti quella donna? *Gio.* L' ho veduta.
Duc. Non la conosci?.. *Gio.* Io no.
Doc. Sappi ch' io l' amo.
Gio. Me l' ero immaginato.
Duc. Ella m' odia, perchè del suo marito
Fui l' uccisor la scorsa notte... Io tutto
Già ti svelai: bisogno

Ora ho dell'opra tua.

Gio. Son qua a servirla.

Duc. Tu devi in questo affare
Esser cieco, esser muto. Intendi?

Gio. Eh ho inteso:
Son uom di questo mondo,
Si fidi ella di me senza riserva.

Duc. Fa che colei
Da tua Sorella sia guardata a vista.

Gio. Sì, Signor.

Duc. Tu procura
Di consolarla, e tratto tratto a lei
Rammenta i sensi miei,
Seconda insomma in tutto il pensier mio.

Gio. Non dubiti, Signor ci penso io.

Il Duca parte a destra

Davvero è in buone mani. Presto presto
Ecco al Governatore in questo foglio

cava di tasca una lettera

Tutto spiegai. Contro il comun tiranno
A nome del Contado
Già stesa era la supplica e il sommario.
Del nostro Duca la notturna impresa
V'ho aggiunto per postilla
Voglio ... ma ve' che bestia!
Io perdo tempo, e massima è l'urgenza;
Presto presto mandiam da sua Eccellenza.
Stefano il Bottegajo
Farà la forza; un ora di cammino
E poi siamo a cavallo.... ah Duca, Duca
Vedrai s'io te la ficco. Oh che piacere!
Io sol della grand'opera
Avrò tutta la gloria!
Son proprio degli ingegni la fenice!

Sono una testa degna di vernice.

parte a destra.

SCENA VII.

Facciata anteriore del Castello, con gran porta particolare da un lato.

Torvaldo entra con precauzione, osservando il Castello.

Tor. Tutto è silenzio: il bosco
Tace d'intorno: inosservato e solo
Alfin quì giunsi; è questo, io lo ravviso
Questo del mio nemico
E' il Castello: le mura
Son queste, ahimè, dove l'incauta sposa
Cercando asilo a nuovi
Perigli esposta or geme!... oh qual per lei
Del talamo la gioja
In dolor si cangiò!.. ma, ti consola
Sposa infelice, io vivo!
Ah se il disegnò mio protegge amore
Fra un istante avrà fine il tuo dolore.
Fra un istante a te vicino
Rivedrai lo sposo amato:
Un inganno fortunato
Al tuo sen mi guiderà.
Fia deluso il tuo tiranno,
Spezzerò le tue catene,
E all'affanno — ed alle pene
Il piacer succederà.
Cara consolati — Tergi le lacrime
La nostra sorte — Si cangerà.
Ai dolci amplessi — Del fido Sposo
Amor pietoso — Ti renderà.
Ah ch'io non reggo ai moti
Dell'impazienza mia: taci per poco

O represso mio sdegno. Ah quanto tarda
Costui. *guardando verso la campagna*
Eccolo: oh sorte! *giunge un Contadino che reca gli abiti pel suo travestimento*
Tutto recasti? or segui i passi miei.
Con tai mentite spoglie
D'un empio cor deluderò le voglie *partono*

SCENA VIII.

Giorgio solo, indi Torvaldo

Gio. Oh son quà: tutto è fatto.
Stefano già galoppa.
Già mi par di vederlo di ritorno
Con il Governatore accompagnato
Da un squadron di fanteria a cavallo,
E un reggimento di dragoni a piedi,
Artiglieria, stato Maggiore, Banda,
E tutte le altre cose che richiede
La tattica moderna militare
Quando si vuol far ciò che più ci pare.
Tor. Eccomi travestito.
Si tenti or nel Castello
Di penetrar: del simulato foglio
Mi gioverà l'inganno
La dolente mia Sposa a trar d'affanno.
si avvicina al Castello spiando con precauzione
Gio. Oh! chi è colui
Ehi, buon uom, chi volete? *Tor.* Vi dirò...
Siete voi del Castello?
Gio. Certo; son del Castello.
Tor. Voi non mi conoscete?..
Gio. Io no. *Tor.* (Respiro)
Io son, già lo vedete,
Del vicin borgo un taglia boschi. Un foglio
Mi fu dato a portare

Dentro questo Castello
A una certa Signora,
Che quì la scorsa notte...
Gio. Piano piano...
A una Signora?... oibò *riflettendo*
In quel Castello non v'è donna alcuna.
Tor. Come non v'è? *sorpreso*
Gio. Non v'è. *Tor.* Nessuna? *Gio.* Oh bella!
Altra donna non v'è che mia Sorella.
Tor. Che sento!... oh me deluso!
Dove sarà?... misero me!.. Dorliska...
Mia Dorliska!...
passeggiando agitato per la Scena
Gio, (Oh cospetto.
Mia Dorliska!... sarebbe?... ah qual sospetto)
Tor. Oh mia sventura!
Sposa infelice ove trovarti?...
Gio. (Sposa!
Che sento!) ma.. per bacco!...
Fidatevi di me, sareste a caso...
Torv. da un segno di diffidenza.
Fidatevi, vi dico.
Servo un Duca briccon; ma cospettone
Io sono un uom d'onore.
Tor. Ah sì mi fido
Di te, mio buon amico, io son Torvaldo...
Gio. Che sento! suo marito!
Come va la faccenda? estinto ognuno
Quì vi crede...
Tor. Lo so: nel bujo io caddi,
Combattendo col Duca, al suol per morto.
Ei mi lasciò le tracce
Per seguir di Dorliska, un buon pastore
M'accolse, e questi arnesi

Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo
M'additò della Sposa...

Gio. A meraviglia:
Ed or?... *Tor.* Con questo foglio,
Ch'io finsi moribondo aver vergato,
Aveva immaginato
Penetrar, sconosciuto in queste porte,
Salvar la sposa, od incontrar la morte.

Gio. Oh bene! oh bene!

Tor. Ed essa...
Quì non è! Chi sa dove?... ah se per caso
Sapeste mai dov'ella sia celata...

Gio. Zitto! là dentro sta la disgraziata.
additando il Castello

Tor. Ella... dunque... oh mia gioja!..
con allegrezza smoderata

Gio. Ma tacete...
Sentite, non temete,
Io di salvarla appunto
Già concepii l'idea, lasciate fare...

Tor. Oh mio benefattor!... *per abbracciarlo*

Gio Zi... zitto... oh diavolo!
Ecco il padron; coraggio;
Secondatemi.

Duc. Giorgio. *dal Castello*

Gio. Oh Eccellenza, Eccellenza
con allegria affettata
Allegri... di buon animo...
Il morto ha scritto tutto...
Cioè pria d'essere morto... alla Signora
Scrive di propria mano...

Duc. Che diavol dici, bestia.

Gio. Sì Signore.
Il foglio parla chiaro: eccolo quà:

Via dammi il foglio, sbrigati.
leva il foglio di mano a Tor.

Duc. Chi è costui? *Tor.* Signore
Sul far del giorno nella mia capanna
Giunse ferito a morte
Un Cavaliere incognito:
Pria di morir, quel foglio
M' incaricò recare alla sua sposa,
Che pel bosco la notte avea smarrita.
Seppi che a questa volta
Fuggendo era venuta...

Duc. A me quel foglio.
Vediam. Sì, di Torvaldo
Questa è scrittura. *Gio.* (Io tremo.)

Duc. Leggiam.

Gio. (Coraggio, amico: attenti.) *a Torv.*

Tor. (Io fremo)

Duc. legge „ Mia Dorliska, io ti perdo
„ per sempre. Una ferita mortale tra pochi
„ istanti avrà troncati i miei giorni. *Chi ti*
„ *reca questo foglio* potrà svelarti i miei ulti-
„ mi sensi. *Io perdono* al mio uccisore: *per-*
„ *donagli* tu ancora. Dovunque sarai, io te
„ ne prego, io te lo impongo; *rassegnati*
„ alla tua sorte...

l' Attore avrà cura di marcare con particolar sentimento le espressioni scritte con diverso carattere.

Duc. Ah qual raggio di speranza
Or balena al mio pensiero!
Di piegar quel core altero
Già l' idea gioir mi fa.

Tor. Ah qual raggio di speranza
Spuntar veggo in tanto affanno!

Ah che al mio felice inganno
La fortuna arride già.

Gio. Ah qual raggio di speranza
Mi conforta, e m' assicura!
Sento gia che la paura
Pian pianino se ne va.

Duc. Questo foglio...

Gio. Sì, Signore.

Duc. Ei lo scrisse!..

Gio. Egli.

Duc. T' accheta.
Egli è morto?..

Tor. Morto?... *sul punto di tradirsi*

Gio. Oh certo. *ripiegando*

Tor. Certo, morto. *riprendendosi*

Duc. Tù il vedesti?...

Tor. Io lo vidi.

Duc. E promettesti?...

Tor. Alla sposa desolata
con entusiasmo, indi riprendendosi
Di sua morte sventurata
Quà venirne apportator.

Duc. (Improvviso assalto, e forte
Su moviamo al suo rigor,
Tu seconda, amica sorte,
Di quest' anima l' ardor.)

Tor. (Ah che smania, oh ciel, di morte!
O mio sdegno taci ancor.
Tu l' istante affretta, o sorte,
Di far pago il mio furor.)

Gio. (Vè che bestia... state forte. *a Tor.*
Via prudenza... che timor!
Tu seconda amica sorte
L' ardir mio col tuo favor.)

Duc. A Dorliska tu n'andrai *a Tor.*
Questo foglio recherai
Hai capito?
Tor. Sì Signor.
Duc. Tu seconda... *a Giorg.*
Gio. Signor mio,
Lasci far, ci penso io
A parlarne in suo favor.
Duc. Da quel foglio tutto spero,
fra se riflettendo
Non s'inganna il mio pensiero:
Sulle prime gran furore,
Poi cedendo andrà il dolore:
Rassegnarsi le consiglia,
Piangerà, ma lo farà.
Ei morendo a me perdona,
Ella pur perdonerà.
Già si sa di donna in core
Col perdono scende amore...
Ah se amore in lei discende,
S'ella cede un solo istante
Più non può quest'alma amante
Di sua sorte dubitar.)
Tor. (La vedrò fra pochi istanti,
Sventurata in dublo, in pianti:
Faccio un cenno, ella m'intende;
Dolce gioja in cor le scende;
Quando l'empio fia lontano
Il momento coglierò;
Col soccorso dell'amico
Presto in salvo la trarrò.
Poi verrò contro l'indegno
A saziar l'antico sdegno...
Ah quand'io dell'empio sangue.

Questa man vedrò fumante
Dal mio fato in quell' istante
Non saprò di più bramar.

Gio. Il merlotto è già cascato
Già l' ho mezzo intrappolato;
Ei si fida, e non sa niente
Quel che a Giorgio bolle in mente;
Pria di notte, mascalzone,
Vo' vederti in gabbia entrar.
Cospetton, son nell' impegno
Dammi tempo e lascia far.
Tutto è pronto, in men d' un ora
Il capiatur esce fuora...
Ah se in mezzo a quattro baffi
Ei và in gabbia un solo istante,
Sulla forca quel birbante
Vò vederlo sgambettar.

Dnc. Dunque...

Tor. Andiamo.

Gio. Andiamo.

a 3 Andiamo.

(Ah se un colpo fortonato
Or seconda il mio disegno,
Son felice, son beato
No di più non so bramar.

entrano nel Castello

SCENA IX.

Ormondo.

Ormondo venendo dalla Campagna

Io non ne posso più. Poter di bacco
Dieci miglia avrò corso in men d' un ora
Per boschi, per torrenti,
Per sassi, per dirupi,
Dove non passerian nemmeno i lupi.

E il morto non si trova. Eh convien dire
L' abbian portato via. - Ah cospettaccio!
Davver che questo affare
Mi dà molto a pensare:
Delle nostre notturne bagattelle
Se va notizia in corte siam perduti:
Già male ha da finir: dice il proverbio
Chi la tira la strappa,
Chi corre inciampa, e chi ne dà ne busca,
La farina del diavolo va in crusca.

entra in Castello

SCENA X.

Appartamenti del Castello.

Dorliska, e Carlotta.

Carlotta seguitando Doliska, che passeggia smaniosa

Oh via -- Signora mia,
Quel duolo omai calmate ...
(Che serve? non mi sente:
Davver mi fa pietà.)
Signora perdonatemi ...
Adesso a voi pensate ...
Calmatevi sperate ...
La sorte cangerà.
Ah non so quel ch' io mi dica!
Giusto ciel, che imbroglio è il mio!
Non piangete, o piango anch' io ..,
Vi calmate per pietà.

Dor: Ah Torvaldo sventurato
Deh m' attendi, vengo anch' io!
Ah che un duolo eguale al mio
No che al mondo non si dà.

si abbandona sopra una sedia

SCENA XI.

Il Duca, Torvaldo, Giorgio, indi Ormondo, Servi, ed Armati, e dette

Duc. Immota e stupida, *osservando tacitamente Dor.*
Tor. *a 3* Fredda, insensibile,
Gio. Dal duol la misera
Oppressa sta.
Duc. (Ah se i miei voti
Seconda amore,
Quel suo dolore
Si placherà.
Tor. (Per poco acchetati
O mio furore,
Il suo dolore
Vendetta avrà.)
Gia. (Per l' infelice
Mi piange il core,
Quel suo dolore
Mi fa pietà. *pausa*
Duc. Ah Dorliska: il vostro stato
avvicinandosi a Dorliska
Mi commove, m' addolora...
A quest' alma che v' adora
Deh il credete per pietà.
(Il suo duol l' opprime ancora,
Non ascolta, non favella...
Ah nel duol mi par più bella,
Nuovo assalto al cor mi fa.)
Tor. La mia smania, il mio trasporto
Ah frenar più omai non posso,
Deh tu porgi, o amor conforto
Al mio barbaro penar.
Gio. Mezzo vivo, e mezzo morto
Sto tremando a più non posso,

Non vorrei che in mezzo al porto
Qui s' avesse a naufragar .

Dopo una breve pausa il Duca *accenna a Giorgio, e a Torvaldo, che s' avvinino a* Dorliska. *Torvaldo esita, Giorgio si appressa a lei, e tenta riscuoterla dal suo profondo abbattimento.*

Gio. Mia Signora... al vostro fato
Rassegnarsi omai conviene...
Via Signora..: a me badate,
Que' begli occhi spalancate...
Questo degno galantuomo
accennando Tor., e caccian dolo innanzi.
Dello sposo i sensi estremi
E il voler vi spiegherà.
Non mi sente *al* Duca *e a Tor.*

Tor. (Quale inciampo!)

Duc. Che insensata ostinazione!

Gio. Quà quel Foglio cospettone.
risoluto a Tor.
Non temete... ora vedrete
Se la sveglio come va .
Signorina questo foglio . . .
gridandole all' orecchio .
Questo foglio via prendete
Chi lo scrisse è il vostro sposo .

Dor. Il mio sposo ?..
alzandosi e fissando Gior., ma non Tor.

Gio. Ei stesso *facendole de' cenni ai quali essa non dà attenzione .*

Dor. Ah !... *legge, indi con un sospiro marcato s' ene*

Tor. (Ella manca !.. oh mio tormento!

Ch' io qui sono ancor non sa.
Ah d' affanno in quest' istante
Palpitante il cor mi sta.)

Duc. (Del gran colpo ecco il momento
Sto a veder che nascerà!
D' incertezza in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)

Car. (Ci mancava un svenimento!)
Su coraggio per pietà!
Dalla pena in quest' istante
Palpitante il cor mi sta.

Gio. Lasci fare (*al* Duca) State attento *a Tor.*
(Fate cor, l' amico è quà.) *a* Dor.
Di paura io sto tremante *fra se*
Ah giudizio per pietà, *a Tor.*

Dopo un breve momento di silenzio Torvaldo si avvicina a Dorliska.

Tor. Su Dorliska... fate cuore...
Vi calmate!... respirate...
Alle pene, ed al dolore
Pronto fine il Ciel darà.

Dorliska si sarà andata riavendo al suono della voce di Torvaldo. Alle di lui ultime parole si scuote e lo mira fisso in volto.

Dor. Ciel!... qual voce... Ah Tor....
muovendosi con trasporto verso Tor.

Tor. Ah taci. *di furto*

Duc. Che?... *avvedendosi dell' azione d' ambedue*

Gio. (Ah siam fritti!)

Duc. Qual sospetto! *fiero*
Tu chi sei?...

Tor. (Destin rubello!)

Duc. Parla.
mettendo la mano alla guardia della spada

Tor. Indietro. *autorevole*
Dor. Ah sposo mio! *frapponendosi*
Due. Tu?... Torvaldo?... *furibondo*
Tor. Sì, son io *si scuopre*
Trema, iniquo traditor.
Duc. *snudando la spada* Olà... *entra Ormondo, e con esso i Servi, e gli Armati del Duca.*
Quell' insensato
Sia di catene avvinto.
Tor. Pria mi vedrete estinto.
snudando anch' esso una spada
Indietro tutti.
Dor. Ah sposo! *nascosto sotto il manto.*
Tor. Non sento.
Duc. Circondatelo.
Dor. Fermatevi.
Gio. Son quà. *secondando con affettazione i cenni del Duca, e accennando di soppiatto a Tor. che si calmi.*
Tor. Scostatevi.
Duc. Uccidetelo.
Dor. Me sola, me uccidete! *frapponendosi*
In me s' appaghi, o barbari
La vostra crudeltà.
Tor. Iniqui!
Duc. Traditore!
a 2 Mori.
Dor. T' arresta! *arrestando il Duca*
Gio. Prudenza! *arrestando Torvaldo*
a 2 Oh rabbia!
Duc. Più non reggo al mio furore!
Mi lasciate... traditore! *a Dor.*
Vo' vederlo trucidato, *a Car.*
Nò per lui non v'è pietà.

Tor. Ah non reggo al mio furore
Mi lasciate... traditore!
Vò punir lo scellerato, *Orm.*
Mi lasciate per pietà. *a Gio. e a Tor.*

Gio. Via quest' arma a me cedete
Vi fidate... *lo disarma*
Mio Signore, è disarmato,
Lo vedete eccolo quà.

Dor. Ah quel ferro nel mio petto *al Duc.*
Vibra indegno, io tel permetto:
Giusto Cielo! sventurato! *verso Tor.*
Chi lo salva per pietà. *Tor.*

Car. Ah fermate... mio Signore
Ah fratel... che batticore!
Che fracasso disperato
Che terrore, che mi fa.

Ormond, e Coro di Servi, ed Armati a Tor.
Via fermatevi... tacete
Via quell' arma a lui cedete.

al Duc. Mio Signore, è disarmato
Lo vedete, eccolo quà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sotterraneo del Castello. Scala nel fondo.

Giorgio con lanterna in mano introducendo nel Sotterraneo varj Servi del Duca: indi Torvaldo.

Gio. Bravi, bravi; quà venite;
Niun ci vede: mi seguite
Quì senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà.

Cor. Quì senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà!

Gio. Quì si tratta, cari amici,
Di salvar que' due infelici,
Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone
Che ne dite?...

Cor. Siamo quà.
Padron Giorgio, non temete;
Di noi tutti disponete:
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.

Gio. Questa volta, cospettone
Non la scappa in verità.
Or ben; già qualche cosa
Vi dissi: il resto or vi dirò?... ma dove
Il nostro prigionier s' è mai cacciato?...
Ah! ah! del nuovo alloggio
Gli appartamenti passerà in rivista:

Eccolo quà.

Tor. Oh mio... *si arresta vedendo i Servi.*

Gio. Parlate pure
Con tutta libertà, senza spavento;
Qui siam tutti per voi d' un sentimento.
Il Coro da segni d' approvazione.

Tor. Dunque...

Gio. In poche parole: la Signora
Già di tutto è istruita:
A voi poc' anzi il più feci anche noto
Attenti dunque al resto:
Sessanta granatieri in nostro ajuto
Quì son fra poco: all' imbrunir del giorno
Dell' arrivo il momento è concertato
Tutto in armi è d' intorno:
Al comparir di quella brava gente
Un fischio, e immantinente
La campana a martello,
Si spalancan le porte del Castello,
I Contadini, i Granatieri, noi,
Insomma pria di notte il colpo è fatto.
Ah che ne dite?...

Tor. Il Ciel lo voglia: ma...

Gio. Che ma?... *Tor.* Se quel crudele
Attenta alla mia vita?...

Gio. Oh cospettaccio!
Vorrei ben veder questa!
Della prigion le chiavi
Non escon di mie mani; s' ei quì viene
Verrò anch' io non temete.

Tor. Ah dimmi intanto
Caro, che fa la dolce mia Consorte
In balìa di quell' empio...

Gio. Oh questo poi...

Per bacco! vostra moglie è una donnina
Che soggezzion non ha di brutti musi.
Or basta io torno sopra:
Voi state di buon animo.

Tor. Ah, un istante:
Odimi; ah tu di me, mio buon amico,
Dalle novella; dille
Che lei sola ho nel core.
Che sol per lei m' affliggo.
Che a nome ognor la chiamo...
Dille.. *Gio.* Ho inteso.

Tor. Nò ascoltami.

Gio. Sentiamo.

Tor. Dille: che solo a lei
Rivolto è il pensier mio;
Dille, che sol desìo
Vederla, e poi morir.
Morire in sua difesa,
Morir con alma forte...
No, non parlar di morte
Risparmia il suo martir.

Gio. Dunque; io vado...

Tor. Ah senti!...

Gio. Oh flemma!

Tor. La mia sposa, i giorni miei
Cari amici, ah difendete!...

Gio. e Coro Sarà salva, non temete,
Quì per voi si pugnerà.

Tor. Ah potessi il braccio mio
Oggi anch' io d' un ferro armar.
Mi vedreste su quell' empio
Morte, e scempio fulminar.

Gio. e Coro Non temete; noi quell' empio
Noi saprem per voi domar. *partono*

SCENA II.

Appartamento del Castello.

Duca, indi Giorgio, infine Dorliska dalle stanze a sinistra.

Il Duca viene dalla porta di prospetto; indi siede.

Duca No, pentirsi non giova: il dado è tratto,
Ella, sì sarà mia. A' miei disegni
Chi resister potrà? Possente ovunque
Paventato è il mio nome; a' nostri giorni
L'oro può tutto; ed oro
A me non manca; ad altre
Più difficili imprese
Seppi aprirmi la via;
Ed or che in pugno ho la vittoria, il campo
Ceder potrei da vile?.... ah no; sia lungi
Ogni inutil timor: colpe, rimorsi,
Nomi vuoti di senso io non vi caro:
Mi chiami il volgo insano
Vile, tiranno, scellerato, ed empio:
Sì, degl' empj felici io son l' esempio.
Ehi. *Gio.* Pronto a suoi comandi.
dalla porta di prospetto
Duc. Dorliska a me. *Gio.* La servo.
in atto di entrare nelle camere a sinistra
Duc. Ehi. — Bada bene *richiamandolo*
Della prigion la porta
Sia chiusa a tutti... intendi?... o la tua testa ...)
Gio. Non serve altro; ho capito.
Non dubiti, Signor: sarà servito.
Sì, questo mezzo
E' il più spedito: ove dolcezza è vana
Giovi il timor.
esce Dorliska accompagnata da Giorgio, e da Carlotta. Il Duca accenna a questi

due di partire. Giorgio parte per la porta di prospetto: Carlotta rientra nelle camere di Dorliska.

Dorliska; di Torvaldo
E' cara a voi la vita?
Dor. (Empio!) *Duc.* Tacete?...
Io parlerò per voi;
M' udite: in brevi detti
Chiaro favellerò. Mezzo possente
A me non manca onde ottener disciolto
Il nodo marital, che a mio dispetto
A Torvaldo vi strinse. Ove Dorliska
Consenta ad esser mia
Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore
In mie mani riposta è la sua sorte:
Da voi dipende o dargli vita o morte:
Dor. Che sento mai! qual nuovo eccesso! ah iniquo!
Anima rea, più rea di quante al mondo
Anime scellerate... *Duc.* Ad altro tempo
I rimproveri acerbi; il tempo è questo
Di risolver. *Dor.* Non più: di mie sventure
Tu fosti il primo autor: compi crudele
L' opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
Cada sull' innocente,
Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!
Odio eterno, feroce
Io ti giuro... *Duc.* Rifletti;
Ti pentirai...
Dor. Pentirmi?... ah no!... giammai!
Duc. Senti... *Dor.* Taci, non più, t' intesi assai.
Ferma, costante, immobile
Nel mio pensier son io.
Sempre dell' odio mio
Sempre sarai l' oggetto!

Quel tuo feroce aspetto
Spavento, orror mi fa.
O Numi clementi
Che il cor mi vedete
Fra tanti cimenti
Deh voi mi reggete,
Mi date valor.

Duc. Dunque? *Dor.* Invano.
Duc. Sconsigliata!
Tu resisti?... Ah tu non sai
Qual t'attende infausta sorte!...
Dor. Parla. *Duc.* Trema!...
Dor. E qual? *Duc.* La morte.
Dor. Ah venga una volta,
La morte sol bramo:
La chiedo, la chiamo;
Che tarda? che fà?...
Ah!.. morir pel caro sposo,
Per serbagli fedeltà!...
Della vita più gradita
Questa morte a me sarà.
Un istante -- a un alma amante
Più felice amor non dà. *parte*

SCENA III.

Duca, in Giorgio,

Duc. Insensata!.. e non vede
Che a me resiste invan!...
passeggia pensieroso
Giorgio! *Gio.* Signore.
Duc. Quando fia di ritorno
Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L'attendo. — Ehi, tel ripeto,
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.

Gio. Oh sia tranquillo:
Eccole quà. *le mostra alla sua cintola*
Duc. Bada: se il cenno mio
Da te d'un punto solo è trasgredito
La tua testa và in aria.
Gio. Eh! ho già capito. *il Duca parte*

SCENA IV.

Giorgio, indi Dorliska, *e Carlotta.*

Gio. Va là che vuoi star fresco!
Ah se il colpo riesce
Che giubilo, che festa! ma m'inganno?
vedendo Dorliska, *e Car.*
Dor. Giorgio... *Gio.* Signora mia.
Dor. Ah delle mie sventure
Se un senso di pietà ti parla in core,
Tu mi soccorri... assistimi...
Gio. Cospetto!
Potete dubitarne?... per voi sola
Mi trovo in questo imbroglio.
Dor. Ah sì! nel tuo soccorso
Molto io m'affido, ma se intanto... oh Cielo!...
Se il mio persecutore..
Gio. Ebben?... *Car.* Di suo marito
Per la vita ella trema.
Dor. Ah l'infelice
Chi sà sul mio destino.
Sulla sua sorte a quante smanie è in preda.
Gio. Non temete: lo Sposo
Per or correr non può sventura alcuna.
Ei sta chiuso: io l'ho in guardia: ecco le chiavi.
Dor. Ah per pietà, mio caro; un sol momento
Fa ch'io lo veda!
Gio. Oh questo poi!... *Dor.* Ricusi
A una dolente sposa,

A un innocente oppresso
Un sì lieve conforto?... Ah tutti, tutti
Con me sono inumani,
Tutti crudeli?... *Gio.* Oh non è ver, sentite
(Vedi, che tentazione.)
E' ver che il Duca adesso
Andò nelle sue stanze: ma se torna...
Non vorrei... oh nò: nò.
Dor. Ah me infelice!
Car. Oh via, la conducete.
Gio. Io?... non sia mai! cospetto;
E se il Duca mi cerca?...
Car. Ebben con lei
Anderò io.
Dor. Sì, sì. *Car.* Via, siate buono.
Dor. Un quarto d'ora.
Car. Oh men; dieci minuti.
Dor. Signor Giorgio!... *Car.* Fratello!...
Dor. Per pietà!.?.
Gio. Basta, basta: (che serve?) eccolo quà
dà le chiavi a Carl
Sarem tutti contenti.
Ma per amor del cielo...
Car. Sì, presto torneremo. Andiamo.
Dor. Andiamo.
Cara, m'affido a te. *Car.* Non dubitate
Dor. Or la calma al mio cor voi ridonate.
parte Dor., e Car

SCENA V.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. Non so se ho fatto bene,
Non so se ho fatto male: orsù; che serve?.
Or pentirsi non giova; al fin tra poco
Sarem tutti contenti;

Non v' è più che temer: Tutto è disposto,
La notte s' avvicina:
Da bravo Generale
Ho tutti ispezionati
I miei posti avanzati:
Sentinelle per tutto: ah se il gran colpo,
Se il gran colpo riesce, in verità
Duca mio caro... oh diavolo! egli è quà.

Il Duca sarà entrato senza che Giorgio se ne avvedesse; e si sarà posto a sedere pensieroso. Il Duca alzandosi.

Ah non posso! invan lo spero!
Non m' inganna il mio pensiero.
Finchè ei vive, io tento invano
Un istante respirar.
Tutto è pronto: ferro, e mano:
Saria colpa il dubitar.

Gio. Oh che cera annuvolata!
Tace, e freme!... oimè che occhiata;
La burrasca da lontano
Io già sento borbottar.
Sarà meglio piano piano
Con prudenza il tacco alzar.

in atto d' andarsene

Duc. Così si faccia. — Giorgio

Gio. Signore.

Duc. Della prigione — le chiavi a me.

Gio. Le chiavi?... (diavolo!) Ecco... (ah ci sono!)
Ah chi mi salva?... Povero me!)

Duc. Ebben?...

Gio. imbaraz. Le cerco — Vè che balordo

fingendosi ricordars

Nella mia camera — Or mi ricordo
Dentro un armadio — Chiuse le avrò

Ma non temete... — Oh ve lo giuro
sforzandosi mostrar franchezza
Nelle mie mani — Sono in sicuro
Nemmeno il diavolo — Trovar le può.

Duc. Presto. Le voglio.

Gio. Vado. (Che imbroglio!)
(Ah se potessi — Fuggir di quà!)
incamminandosi verso il fondo della Scena

Duc. Ma tu cospetto — Or là che fai?...
avvedendosene
Alla tua camera — Di quì si và.
additando la destra

Gio. Ah è ver! che bestia — Vado e ritorno.
(Qui non v'è uscita — Come si fà?
Ah faccia tosta — Quì ci vorrà.
Fortuna ajutami — Per carità. *entra*

Il Duca resta pensoso per qualche momento

Duc. Sì, ch' ei muoia. Ormondo, Ormondo
rivolto di spalle alla camera dove entrò Giorg.
Vibri il colpo in mia presenza.
Sì, ho deciso.

Gio. Ah Eccellenza...
gettandosegli a' piedi all' improviso
Compatite... perdonate... *rialzandosi*
Ah pettegola... fraschetta...
Non ne ho colpa... ah maledetta...

Duc. Tu che dici?... io non t' intendo!

Gio. Ah... le chiavi... ahimè... perdono!...

Duc. Che?... le chiavi... *sdegnato*

Gio. . . . . Non ci sono.

Duc. Chi le ha prese?...

Gio. Mia sorella...

Duc. Non ci sono!... tua sorella?... *fiero*
Ah canaglia mascalzone *afferrandola*

Traditore, vien con me

Gio. Ah Signore compassione...
Me meschin... Che fate?... ahimè?

Duc. Se s'avvera il mio sospetto
Ti vò far sotto un bastone
Accoppato, disossato
Stritolato all' altro mondo,
Per le poste galoppar.

Gio. Ma sentite... (maladetto?)
Me meschin! sotto un bastone?
Accoppato? disossato?
(Ah da questo furibondo
Chi mi viene ora a salvar)

partono per la porta di prospetto. Il Duca strascinerà Gio, con violenza

SCENA VI.

Carcere

Torvaldo, *Dorliska in atto di dividersi*, *e Car.*

Dor. Dunque tu vuoi ch' io parta?

Tor. Sì, l' esige
La tua, la mia salvezza.

Dor. Ah che in lasciarti
Sento squarciarmi il core: in questo stato
In dubbio di tua sorte
Fra speranza e timor pena, e desìo,
Ah spiegarti non so l' affanno mio.

Car. Ma via, Signori miei,
Finiamola una volta: affè, se il Duca
Sa, che quì vi ho condotta,
E il Diavol quà lo porta in sua malora
Povera me! quell' Orco mi divora.

sempre in atto di spiare verso la porta

Dor. Dunque...

Tor. Non più, coraggio.

L'amico Giorgio pria che il sol tramonti
Ne promette salvezza. Al ciel si lasci
Di noi la cura il Ciel clemente giusto...

Car. Ah disgraziata me! *da lontano*

Tor. Che?...

Car. Il Duca! ah ch'io lo dissi! *spaventata*

Tor. Che sento!...

Dor. Giusto Cielo!
Miseri noi!

Tor. Coraggio,

Car. Io son di gelo.

SCENA VII.

Il Duca tralasciando con violenza Giorgio, ed entrando impetuosamente; indi Ormondo con Armati.

Duc Alme ree!... tremate!... invano
Di fuggirmi voi tentate;
Traditori, omai tremate
Vi raggiunse il mio furor.
Voi Signora in queste porte? *a Dor.*

a Tor. Tu fuggirmi?... Voi tradirmi
a Gior. e Carl.
Miei nemici tutti siete
Qui morir tutti dovrete
Sazierete il mio furor.

Dor. Ah Signor, la rea son io,
Tutto il fallo, ah tutto è mio:
Mi credete, vi calmate
Non per me, per lui pietà.

Duc Con que' pianti lusinghieri
Di sedurmi invan tu speri *a Dor.*
Alme inique, scellerate
No per voi non v'e pietà.

Tor. Non è ver, l'accieca amore,

D'ogni mal son io l'autore;
Mi credete, m'ascoltate,
Non per me, per lei pietà.

Car. Che impensato avvenimento!
Che paura! che spavento!
Ah sentite! vi calmate!
Ah Signor per noi pietà!

Gio. Ah l'affar per me s'imbroglia!
Tremo già come una foglia!
Ah di me non vi scordate
Ah Signor per me pietà;

Duc. Vieni *a Dorl.*

Tor. e Dorl. Ferma. *Duc.* Invano.

Tor. Indietro!.., *fiero*

Duc. Tu resisti?... Indegno *avventandosi a Tor.*

Tutti eccetto il Duca

Ferma.

si ode il suono d'una campana a martello.

Tutti, eccetto Giorgio.

Qual suono è mai questo!...
Ah sogno!... son desto!...,
Che deggio pensar.

Gio. Evviva!... ci siamo!

con eccesso d'allegria e fuori di se.

Gli amici son quà.
Coraggio *a Tor.* Coraggio *a Dorl.*
Il gioco fra poco
Finito sarà.

Duc. Tu gioisci?... e d'onde?... oh rabbia?

avvedendosi dell'allegria di Giorg.

Mori iniquo traditor! *investe Giorg. con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormondo*

Ormondo e Coro d'Armati.

Presto, Signore,

Presto, correte
Vi difendete
Per carità.

Duc. Che avvenne mai?

Orm. Ah vi son guai!
Tutto il Villaggio — Vi chiede a morte
I Vostri Servi — Apron le porte
Cento Soldati — Gia sono entrati
E si combatte — Senza pietà.

Duc. Che sento!... oh rabbia!...
Tu prendi: Io volo: *strappando dai le mani di Carlotta le chiavi, e dandole Ormondo.*

a Orm. Tu resta in guardia
Di queste porte:
Salvami, o sorte
O mio valor.

Duc. Non giubbilate — Di me tremate,
Fra pochi istanti — Farò ritorno,
Il vostro sangue — In questo giorno
La mia vendetta — Saziar dovrà

To. e Do. Ecco il momento! — Che smania io sento
Quai colpi orribili — Suonan d'intorno
Ah dalla sorte — Di questo giorno
La nostra sorte — Dipenderà.

Gio. e Car. Non gli badate — Vi consolate;
Diavolo portalo — Senza ritorno!
Ah dalla sorte — Di questo giorno
La nostra sorte — Dipenderà

parte il Duca con Orm. e gli Armati.

SCENA VIII.

Torvaldo, Dorlisk, *Giorgio. Carl.*, *indi Orm.*

Dor. Ah di noi che sarà?...

Tor. Mia cara omai. Io più non temo

Gio. Oh anch' io:
Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto
Nella trappola tutti
Orm. Ah miei Signori *inginocchianeosi innanzi a Tor presentando le Chiavi, e la sua Sciabla.*
Salvatemi la vita: ecco le chiavi
Ecco armi se volete;
Difendetevi pur ma...
Tor. Sì le chiavi
Quell' armi a me. Tu salvo sei lo giuro
Gio Dor. Car. Ma dove?..
Tor. In un' istante
Qui son fra voi; finch' io ritorno... *accenna a Gio di assistere Dor. e parte.*
Dor. Oh cielo! *Gio.* Non serve altro
Dor Ahi Torvaldo! *Car.* Oh che paura!...
Gio. Ma insomma il Duca?..: *ad Orm.*
Orm. Il Diavol che lo porti!
Or per lui ci troviam nel brutto imbroglio
Nel corridor che guida
Di quest' oscuro carcere all' ingresso
Da ogni parte assalito
Si difende, ma invan...
Dor. Cresce il romore.
Car. Ah dove ci salviamo?...
di dentro Dagli, dagli
Gio. Cospetto!... *Dor.* Ahimè!...
Orm. Ci siamo.

SCENA ULTIMA.

Il Duca *entra precipitosamente difendendosi d*
Torvaldo, e da gran numero di Contadini e
Soldati che l' inseguono armati.

Coro di Contadini.

Coro Dagli... *Duc.* Indietro.
Tor. Ti arrendi; sei vinto *disarma il* Duca
Duc. Oh furor!... *Tor.* Di catene sia cinto.
Coro Morte, morte al crudele, al tiranno
Morte, morte a quel vil traditor
Duc. Ah qual voce d' intorno rimbomba?...
Che m' accadde?.., ove son?... chi m' aita?.
Ah qual gelo sull' alma mi piomba,
Che m' agghiaccia d' insolito orror?...
Tu tradirmi!... oh destino tiranno! *a Gio.*
Voi felici! oh mio barbaro affanno! *a Tor*
lo fra ceppi!... ah spietata mia sorte!
Nè m' uccide la rabbia, il furor?...
Per pietà mi traete alla morte
Del mio fato compite il rigor.
Cento larve già intorno mi stanno;
Mille furie straziando mi vanno;
Ah la cruda spietata mia sorte
D' ogni morte mi sembra peggior.
Coro Morte, morte al crudele al tiranno
Morte, morte a quel vil traditor.
il Duca *parte circondato da Soldati*
Gio. Per bacco, seguitatelo *a Soldati che lo*
Reggetelo ben stretto *conducono*
Quel ceffo maledetto
Ancor mi fa tremar.
Tor. e Dor. Grazie al destin pietoso
Noi siam felici appieno
Deh vieni a questo seno

Cessa di palpitar.

Gio. e Car. Grazie al destin pietoso
Or son felice appieno
Alfine un dì sereno
Vedrem per noi spuntar.

Tutti Presto presto allegramente
Fuori ormai da queste porte
Ed un aura più ridente
Su si vada a respirar.
E' passata la tempesta
Ritornò sereno il giorno
Sol s'ascolti omai d'intorno
Pace, e giubbilo echeggiar.

FINE.